

UN SALTO NELLA LUCE DEL BUIO

Attraversavo la Via Roma, intriso di depressione, quando ad un tratto, i miei occhi hanno incontrato un bastoncino bianco che assaggiava, cadenzato, l'asfalto del marciapiede. Lo sguardo si è, piano piano, alzato incontrando prima una mano nervosa, poi una giacca e, infine, un volto che sorrideva.

-Guarda l'Enea che ride ... a cosa starà pensando? Ma si può ridere se non si vede niente? Quale immagine lo può rendere così allegro se i suoi occhi hanno visto solo il buio? E io che vedo tutto, perché sono così depresso? Forse non è così importante ciò che si vede, ma ciò che si sente ... Cosa sentirà l'Enea di così sereno da farlo sorridere per strada, mentre il bianco di un bastone lo aiuta ad arrivare all'Angolo per bersi un caffè? Enea è un ometto di trent'anni ed è cieco dalla nascita.

Ha perso il papà quindici anni fa e vive con la mamma.

Si alza tutte le mattine presto, alle sette prende il pullman per Milano, lavora tutto il giorno all'Università Statale come centralinista e ritorna a casa la sera alle sei.

Da sette anni studia il pianoforte, da una vita segue la musica degli anni sessanta e settanta ed è, in questo settore, un'enciclopedia parlante, inventa rebus, frequenta corsi per computer, canta nel coro della chiesa, presenta manifestazioni in qualità di conduttore e sa parlare in francese ed in inglese.

E sorride per strada, mentre col suo bastoncino bianco arriva all'Angolo per bersi un caffè!

-Qual è la tua canzone preferita?

-"Momenti sì e momenti no", cantata da Caterina Caselli. L'ascoltavo sempre, ad Alto Gradimento, così come ascoltavo le canzoni trasmesse da Supersonic.-

-Capita anche a te di essere depresso?-

-Eccome! Ma non per il fatto di essere cieco ... Quello lo vivo come un dato di fatto. Io sono un "nato non vedente" e, quindi, il cosiddetto salto nel buio non c'è, a differenza di altri che hanno perso la vista più tardi; per loro sì che è un vero shock ... vuol dire ricominciare tutto da capo. A volte mi piacerebbe fare un lavoro più creativo, oppure poter parlare nelle lingue che conosco, anche se la monotonia di passare delle telefonate viene poi riscattata dal buon rapporto che ho con i miei colleghi. Con loro parlo di tutto. A volte si analizzano, insieme, i fatti della settimana. Qualcuno legge le notizie più salienti e, poi, si discute dialogando sui vari punti di vista.-

-A proposito di letture ... esiste una letteratura assortita e attuale per i non vedenti?

-Purtroppo no! Stampare in "Braille" è costoso e non sempre la tiratura di un argomento può essere ammortizzata nei costi. E' anche per questo motivo che i libri arrivano in ritardo e, solo, quando gli editori sono sicuri di non andare in perdita. E poi il supporto su cui vengono stampati necessita di un volume estremamente più ingombrante, pensa che un romanzo come "I promessi sposi" ci sta in dieci libri le cui misure sono 30 x 40 cm.

Ultimamente hanno preso a registrare su cassetta alcuni libri ed è diventato tutto più economico e pratico.

-Voglio farti una domanda anche se il fartela mi mette un po' in apprensione: come ti immagini il mondo fuori ... le persone ...?-

-Mah ... diciamo che, fisicamente, io non ho nessun tipo di immagine se non quella che ho con il tatto. E' solo col tatto che un non vedente può sperimentare, toccare, osservare ... anche se non so se si possa usare a livello "tattile" questo verbo ... quindi io devo guardare molto le qualità interiori di una persona, perché l'esterno non esiste.-

-Hai mai provato delusioni dalle ... qualità interiori degli altri?-

-Mah ... forse da quelli che si parlano addosso o da quelli che parlano tanto per parlare. Io capisco dal tono della loro voce se mi vogliono essere amici, se vogliono istaurare un dialogo o se parlano tanto per dire qualcosa.

In certi casi è preferibile il silenzio. Certi rumori interiori andrebbero collegati col cervello-

-Come va con la tua mamma?

-Ho un ottimo rapporto con lei. Mi ha aiutato in tutto, soprattutto spronandomi a tentare questo o quell'altro. Mi ha avvicinato alla musica e mi ha incoraggiato in tutti i momenti difficili. E' stata ed è proprio una grande mamma. Anche con mio papà ho fatto in tempo ad avere un bel rapporto ... è morto quando avevo quindici anni.-

-Ti piace più ciò che trasmette la radio o la televisione?-

-In televisione seguo solo i quiz o quei films che vengono doppiati in contemporanea dalla radio; c'è una voce fuori campo che, durante i cambi di scena, commenta quello che sta succedendo senza sovrapporsi ai dialoghi. La radio, invece, mi tiene quasi sempre compagnia perché trasmette tanta musica e io adoro la musica. Ho anche fatto impazzire qualche disc-jockey affinché mandasse in onda canzoni rarissime da reperire, che io potessi registrarli-

-Quali sono le voci femminili che più ti piace ascoltare?-

-Quelle della Caselli, di Mina, di Raffaella Carrà, di Loretta Goggi e della Pausini-

-Non vedendo la faccia di D'Alema, di Berlusconi, di Bossi, di Buttiglione o di Fini, non succede che tu venga influenzato dalla loro mimica o dal loro carisma televisivo, per questo ti chiedo che idea ti sei fatto di come stiamo andando, ascoltando le loro motivazioni?-

-Sono un po' pessimista. Nessuno si preoccupa della pace. Anche nel resto del mondo si fa troppo poco per la pace. Gli interessi di potere prevaricano il senso stesso dell'umanità e questo non ci porterà molto lontano.-

-Il tuo rapporto con la Chiesa e con Dio?-

-Mi sento profondamente cattolico ed impegnato nel divulgare il catechismo. A Bubbiano, la domenica, affianco un altro insegnante che, già, lo sta facendo.

Non sono uno di quelli che crede in Dio e un po' meno nei preti. Su questa terra nessuno è perfetto e preferisco inserire certe "cadute" nell'ambito di un disegno che non mi è dato di giudicare, perché più alto della mia umanità.

La fede è un fatto totalitario: o c'è o non c'è; non si può disquisire su ogni punto di vista personale, altrimenti daremmo forma a migliaia di religioni personalizzate. Sono arrivato a questa conclusione dopo aver cambiato idea sulla pena di morte. Prima ne ero fautore, poi uno scossone interiore mi ha fatto mutare direzione.-

-E di tutte queste Madonne che piangono cosa ne pensi?-

-Ho sentito parlare molto di questo e se fosse vero non mi dispiacerebbe, perché vorrebbe dire che un segno divino ci sta mettendo in guardia o ci vuole fare riflettere su qualcosa.

So anche che molti di questi casi sono probabilmente degli imbrogli o degli scherzi di cattivo gusto, tuttavia mi piace pensare che una parte di verità ci possa essere, il miracolo ci convince che tutto sia possibile ... per esempio, non ho ancora smesso di credere che un giorno, forse, potrò vederci anch'io!

So che la scienza, per il momento non può ancora aiutarmi, ma Dio sì e se lo dovesse ritene-re opportuno, potrebbe fare anche questo miracolo.-

-Io te lo auguro di tutto cuore e, d'altronde, è già successo tanto tempo fa, perché non dovrebbe succedere un'altra volta? Ti farebbe paura l'idea di vederci improvvisamente? Sarebbe un po' come cambiare tutto della tua vita ...-

-No! Perché non sarebbe un salto nel buio!

-Pensi mai al concetto di morte?

-Sì e non mi fa paura, tuttavia mi dispiacerebbe morire mentre sto ancora crescendo la mia spiritualità.

Non credo di essere meritevole di Paradiso.

La meta è lontana, ho ancora tanto da fare, tanto da imparare. E' un cammino che si costruisce giorno per giorno e mi sento ancora poco maturo, dentro.-

Enea si accende la pipa ed aspira gustosamente un tabacco che sa d'antico. Lo guardo e cerco di penetrare in quei suoi occhi ballerini per tentare di carpire il segreto della sua serenità, ma per quanto mi sforzi, per quanto mi senta commosso e in comunione con lui, non ci riesco e allora mi arrendo alla sua anima e a quel suo mondo interiore, colorato d'arcobaleno.

Il suo buio ha una luce che, ancora non mi è dato di conoscere.